Anno VII. N. 9. Sanremo, Settembre 1927. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA
AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e dei Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Val Nervia - Val Roja

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . . L. 15 — Estero . . . . « 30

Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 202 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

15-10-27

Anno VII. N. 9. Sanremo, Settembre 1927. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA
AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e dei Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Val Nervia - Val Roja

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . . L. 15 — Estero . . . . « 30

Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ", Telef. 202 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

IL CENTRO DELLA FLORICOLTURA OLANDESE

Da una pubblicazione olandese, riproduciamo le seguenti interessanti notizie sui progressi della floricoltura in Olanda, il cui centro floricolo è Aalsmeer, vicino ad Amsterdam ed a Haarlem.

« Aalsmeer » è ormai conosciuta in tutto il nord d'Europa per la bellezza incomparabile dei suoi fiori, rose, lilas e crisantemi. I coltivatori di Aalsmeer sono organizzati cooperativamente ed hanno esposto collettivamente nelle principali ultime esposizioni di fiori, ottenendo le più alte ricompense e distinzioni ed attirando l'attenzione del modo intero sui loro prodotti.

La loro cooperativa acquista ogni anno due milioni di vasi da fiori e per dieci milioni di Kgs. di carbone minerale, che serve per riscaldare le serre dei soci.

Si calcola ad un milione di fiorini (un fiorino olandese vale circa 7 lire) il valore delle nuove serre costruite specialmente per le rose.

Nel 1926 le due cooperative per la vendita delle piante e dei fiori vendettero complessivamente per più di quattro milioni di fiorini di fiori, fra cui figurano trenta milioni e mezzo di fiori di Rose, otto milioni di fiori di Lilla e 6 milioni di fiori di Crisantemi.

Le rose più coltivate sono le seguenti:

Hadley; Golden Ophelia; Columbia; Souv. de Claudius Pernet; Aspirant Marcel Royer; Ophelia; Butterfly; Johan C. M. Mensing.

Si coltiva anche molto la varietà nuova « Europa », che è uno sport di Columbia.

Le varietà « Sunburst » e « Kaiserin Augusta Victoria », che una volta si coltivavano in grande scala, ora vanno perdendo terreno.

La varietà « Wilhelm Kordes »,

quantunque dia fiori di un colore magnifico, non soddisfa come rosa da serra.

Le principali varietà di Lillac coltivate sono: Marie Legraye (bianca), M.me Florent Stepman (bianca), Lavaniensis (lilla magnifico) e Souvenir de Louis Späth (violetta).

Le Halles per la vendita pubblica dei fiori, che ora si costruiscono, sono qualcosa di grandioso e costeranno 500.000 fiorini. Saranno finite nel 1928. La vendita pubblica si fa in silenzio, per mezzo di un apparato elettrico in forma di orologio, che si trova davanti alla tribuna dei compratori, i

"EUROPA"
LA ROSA NUOVA COLTIVATA IN OLANDA
(E' uno sport di Columbia dal fiore rosa carico).

Le prime tre varietà sono le più stimate per l'esportazione.

L' unione « Bloemenlust » possiede l'edificio più grandioso del mondo per la vendita dei fiori. Esso è costato 350.000 fiorini.

L'altra Unione, C. A. V., dispone di due edifici per la vendita al pubblico, uno per i fiori e l'altro per le piante in vaso.

quali, premendo un bottone della tastiera che hanno sul loro tavolo segnano con luce la cifra corrispondente sul quadrante del grande orologio.

L'amministrazione dell'Unione annota l'operazione e ne conserva copia.

I compratori debbono essere inscritti all'organizzazione della loro categoria ed occupano sempre lo stesso posto sulla tribuna, posto che porta

un numero e che si fissa anno per anno. Esistono però sempre dei posti liberi per i nuovi venuti.

I coltivatori non hanno bisogno di assistere alla vendita. L'Unione pensa a tutto, al trasporto ed alla vendita e così risparmiano un tempo prezioso, che possono dedicare alle loro coltivazioni.

Per visitare Aalsmeer vi sono 18 treni giornalieri con Amsterdam, 7 con Haarlem e 5 o 6 con Leiden, Nieuwersluis e Alfen.

Da Amsterdam vi si può andare anche in automobile ed in battello a vapore, impiegando per il tragitto circa un'ora.

Le spedizioni dei fiori si fanno coll'areoplano.

Nel 1923 si trasportarono Kg. 5000 per tale mezzo;

Nel 1924 Kg. 9500.

Nel 1925 Kg. 18500,

Nel 1926 Kg. 48000,

Sul principio si spedivano i fiori coll'aereoplano solo a Londra ed a Hamburgo.

Ma ora si trasportano ai centri di consumo seguenti:

Bremen; Hamburgo; Copenhaguen; Malmo; Hannover; Berlino; Konigsbergen; Danzig; Dortmund; Halle; Leipzig; Dusseridof; Colonia; Francoforte; Mannheim; Stuttgart; Monaco; Basilea e Zurigo».

E noi, italiani, che cosa facciamo? Destiamoci e slanciamoci anche noi! Quando partirà il primo areoplano carico di fiori da Sanremo per il Nord-d'Europa?

Sanremo, 13 Settembre 1927.

MARIO CALVINO.

Una bella coltivazione di frumento

(PER LA BATTAGLIA DEL GRANO)

Le froment chinoi rend jusq'à cent vingt foit la semence.

V. Hugo (Les Misérables).

La meravigliosa battaglia del grano che la volontà possente e multiforme del Duce spinge avanti sempre ed a più ampii sviluppi ed a risultati cospicui, ha suscitato iniziative e interessamento in tanta parte del popolo, il quale ha ben compreso ed asseconda lo sforzo mirabile per la maggior produzione del prezioso alimento.

Fra quanti cercano, studiano e sperimentano, mi piace citare un modesto floricultore ligure tenace ed entusiasta, che nella battaglia ha portato e continua a portare il suo efficace contributo: Giovanni Aonzo.

In regione Villa Mongrifone (Savona), in un appezzamento di proprietà paterna, dell'estensione di circa 600 metri quadrati, in parte piantato a peri e fiancheggiato da filari di viti, l'Aonzo ha coltivato pianticelle di grano, dapprima seminate a parte. I successivi gradi della coltivazione si possono così riassumere:

Preparazione del terreno. — Tolti i crisantemi, che costituivano la coltivazione precedente, si procedette ad una zappatura a mano sino alla profondità di circa 35 cm. nel mese di settembre (1926), indi sparso del letame di stalla per rendere soffice il terreno e come primo concime; rotte poi subito le zolle e livellato il terreno.

Concimazione chimica. — In seguito il terreno fu concimato con miscuglio di: un terzo di perfosfati minerali, un terzo di cloruro di potassa e un terzo di nitrato ammonico.

Semina. — A parte in pipiniera furono seminati a spaglio 175 (centosettantacinque) gr. di grano Todaro 96, famiglia 48 e 96.

Trapianto. — Il trapianto fu eseguito in novembre con circa 3600 pianticelle; ed in gennaio (1927) fu eseguita una leggera erpicatura superficiale, per rompere la crosta del terreno. Le pianticelle erano disposte a quinconce e distanti da 25 a 30 cm.

Rincalzatura. — Ai primi di marzo, sparso un po' di nitrato ammoniaco, si procedette alla rincalzatura delle pianticelle; e verso l'aprile si diede una leggera spruzzatura di soluzione Caffaro.

Taglio. — Le prime spighe comparvero verso la prima decade di maggio, ed il taglio fu effettuato in giugno; ancora non si conosce il peso del grano prodotto. Ma a dare un'idea del raccolto si pensi che ogni pianticella produsse da 35 a 60 spighe, lunghe da 8 a 12 cm., che ogni spiga diede da 100 a 110 chicchi: ogni seme produsse quindi da un minimo di 3500 ad un massimo di 6600 grani.

La fotografia mostra il campicello prima della mietitura; le spighe comprese fra le spalle del giovine Aonzo, appartengono ad una sola pianta.

Il campicello del Sig. Aonzo con grano " Todaro 96 ".

Altro esperimento interessante ha fatto nel contempo il giovane Aonzo, con seme Camilla Aicardi.

Un chicco seminato nell'ultima decade di ottobre (1926) e trapiantato ai primi di dicembre in terreno leggero pianeggiante e ben concimato, produsse ben quarantasei spighe multiple, con una media di circa 190 chicchi per spiga; non fu possibile contare tutti i grani, perchè, portata la pianticella alla esposizione agricola di Cairo Montenotte, essa fu quasi tutta saccheggiata da... entusiasti amatori.

Il terreno era stato zappato in gennaio; la rincalzatura fu effettuata ai primi di marzo, per almeno 25 cm in altezza: la concimazione chimica fu dosata come per la coltivazione del grano Todaro 96.

La pianta venne rigogliosa e sana, senza tracce di parassiti.

La fotografia mostra la pianticella colle sue spighe multiple

I. G.

Il Grano "Camilla Aicardi"

Abbiamo ricevuto dalla Francia e dall'Italia notizie interessanti circa il buon esito che ha dato questa varietà di frumento ottenuta dal nostro Presidente, il cav. Domenico Aicardi.

Ecco alcune delle lettere ricevute:

Portocivitanova (Macerata) 12-9-1927.

« Ill.mo Sig. Direttore della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » in Sanremo.

« Mi è mancato sin qui il tempo di « scrivervi dopo il raccolto del grano « Aicardi ».

« Ebbi da voi 100 gr. di seme che « seminai in collina, a righe, in terre- « no buono, ma non molto concimato, « nello stesso quadro ove avevo se- « minato il gentil rosso. Questo gra- « no è caduto precocemente (come del « resto tutti i grani di questa zona) « preso dalla ruggine, ma l'Aicardi si « è mantenuto bellissimo, in piedi e « sano sino a completa maturazione « per altri 10 giorni, poi l'ho tagliato, « ma molte spighe mi sono state pre- « se dai coloni vicini e per questo non « ho potuto fare la resa di una spiga « media in confronto di una spiga del « Gentil rosso ed ho avuto:

« Grano Aicardi: acini 115 peso gr. « 3,70.

« Grano gentil rosso, acini 47 peso « gr. 2,60.

« Secondo me questa qualità di « grano (l'Aicardi) potrebbe incontra- « re in questa zona, e fra breve pro- « verò a seminare quello raccolto, che « ho diviso in due cartocci, uno di « grano prodotto da spighe multiple, « l'altro da spighe isolate e ciò per « vedere se nella riproduzione di quel- « le isolate avrò ancora quelle multi- « ple. Gradirei poi altro cartoccio di « grano originario per fare altra pro- « va, ecc.

F.to: NICOLA RONCHI.

« Toulouse, 17-8-1927.

« Cher Monsieur,

« Vous m'avez fourni l'an dernier « pour 10 lires un épi de blé et 10 gr. « du « Camilla Aicardi ». Mais il n'a « rien fait de bon. Au contraire chez « un voisin qui l'avait soigné il était « extraordinaire. C'était magnifique et « fait pour voir.

« *Pouvez-vous cette année en ren- « voyer, à quel prix et quelle quantité?* « Comment avez-vous pu arriver à « faire quelque chose de si beau? Et « il est ressorti aussi beau que celui « que vous avez envoyé.

« Merci d'avance etc.

F.to: GAILHARD ».

« Cesena, 17-7-1927.

« Spett. Stazione Sperimentale di Floricoltura « O. Raimondo » Sanremo.

« Il grano Camilla Aicardi da loro « fornitomi lo scorso anno, a titolo di « esperimento, l'ho già raccolto e mi « ha dato i seguenti risultati:

« Alcune spighe sono riuscite mol- « to migliori del campione rimessomi « da loro lo scorso anno.

« Ho contato i chicchi contenuti in « molte spighe, il numero dei quali « varia dagli 80, ad una media di 90- « 95, ad un massimo di 130-140 (sul- « le spighe di grano 96, i chicchi non « hanno superato in nessuna spiga i « 45).

« Però ho riscontrato una piccola « parte di spighe piccole, semplici « più piccole di quelle dei grani co- « muni.

« La lunghezza dei culmi, robustis- « simi, varia da m. 1,30 a 1,60.

« Il raccolto totale è stato di gram- « mi 900 (novecento).

« Ora desiderei me ne mandassero

« un altro piccolo quantitativo, maga-
« ri di un solo chilo, perchè desidero
« fare un esperimento in diversi ter-
« reni, e se mi sarà possibile, que-
« st'altro anno vorrei provare di maci-
« narlo per fare del pane e della mi-
« nestra, così a titolo di prova ed an-
« che per vedere se la percentuale del-
« la crusca è forte, quale io la ri-
« tengo.

« Vorranno pure precisarmi se è
« dannoso o no, seminarlo in mezzo
« ad un campo di grano comune, per
« esempio Ardito 96 e Mentana.

« In attesa ecc.

F.to: Bondini Giovanni ».

La pianta di grano " Camilla Aicardi " del Sig. Aonzo.

« Le sarò pure grato se vorranno
« segnarmi le nuove istruzioni per la
« coltivazione, o se sono sempre
« quelle.

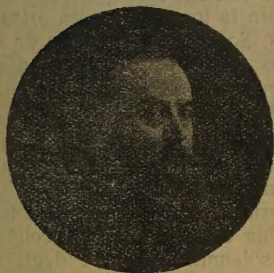
« Da diversi, ai quali ho mostrato
« il grano in parola, mi son sentito
« dire che deve essere un grano duro
« e poco utilizzabile specialmente per
« famiglia, e ciò data la piccolezza dei
« suoi chicchi, che sono assai resi-
« stenti allo schiacciamento.

Il Dr. Guido Figini ha pubblicato nel « Corriere delle Prealpi » di Como dell'11 agosto scorso, un articolo sulla varietà di grano « Camilla Aicardi », del quale riportiamo la parte sostanziale:

« Il sig. Ferrari, per il gentile inte-
« ressamento del Dr. Calvino, ha po-
« tuto sperimentare a Como una pic-
« cola quantità della varietà di grano

« Camilla Aicardi ». Il terreno scelto, « posto in via Torno, a terrazzo ben « esposto, ventilato ed asciutto, è ri- « tenuto l'ideale per tale varietà. Il 2 « ottobre 1926 furono seminati a sol- « chi grammi 28 di cariossidi in ter- « reno concimato con concimi chimici « adeguati. Nascita nompleta il 10 ot- « tobre, spigatura il 9 maggio 1927; « raccolto il 5 luglio. La varietà si è « dimostrata un po' lenta nella ma- « turazione, ritardo che trova una cau- « sa non secondaria nel clima mite che « ha caratterizzato il maggio decor- « so. Ottimo l'accestimento, con una « media di nove spighe per ceppo, ste- « li alti metri 1,08 circa, resistentissi- « mi e pieni. Rarissime le spighe sem- « plici comparse sempre ultime dal « ceppo ed a breve culmo. Le spighe « composte risultano formate da una « spiga centrale normale e da sei o « sette spighette laterali.

« La prima prova sperimentale non « permette di raccogliere dati defini- « tivi sul quantitativo del prodotto per « ettaro; ma per intanto possiamo da- « re questi risultati che non riteniamo « disprezzabili: spighe composte con- « tenenti in media 110 cariossidi (mi- « nimo 65, massimo 215). Peso per « mille cariossidi grammi 45. Peso di « un litro di cariossidi gr. 760 ».

ESISTONO ROSE ITALIANE ?

Barone Ippolito d'Isola.

La poetica elucubrazione: *Per una festa Nazionale della Rosa* pubblicata in questa interessante Rivista nella puntata del maggio-giugno, n. 5-6 Anno VII, con lo scopo di tener alto l'ideale senza preoccupazione d'interessi, oltre l'incoraggiante consenso del competentissimo Prof. Dott. Mario Calvino, che gentilmente ha voluto rispondere al mio saluto, devo far presente un entusiastico scritto di ammirazione pervenutomi dal Comm. Guido Pighetti, attuale Prefetto della Provincia di Cuneo, che si è sentito in dovere di segnalare il mio articolo al Ministero.

La Presidenza dei Ministri, prendendo atto della mia iniziativa espresse sentimenti di vera simpatia per la lodevole propaganda della stampa Sanremese.

In tale articolo accennavo ad una festa pel trionfo specialmente della rosa italiana, e parecchi floricultori esteri scrivendomi han quasi voluto mettere in dubbio l'esistenza di rose italiane.

Son così costretto a riprendere la penna per convertirli e trarli dal loro grande errore, poichè l'Italia forse pel suo clima così vario e molteplice è, si può dire sicuramente la culla, insieme con l'Oriente misterioso, delle più antiche e preziose varietà di rosai che poi generarono, per merito di illustri orticultori e botanici, quali il Vebert, Soupert, Notting, Dupont, Greenwood, Verdier, Pradel, Noisette Dubreuil, Bonfiglioli, Pernet, Wichura, Keer, Champenez, Bréon, in seguito ad artificiale ibridamento le più belle varietà moderne.

La Rosa Centifolia, dalla forma perfetta, col suo fiore globoso di tutte le più svariate tinte e soavemente profumato, riconosciuta fin dai più antichi tempi come « La regina delle rose », la troviamo ancora oggigiorno allo stato selvatico nell'Umbria, nel Napoletano e nelle Isole del Mediterraneo.

Molte varietà della *Rosa provincialis,* così originale per le sue striature bizzarre, e che i francesi chiamano «*Rosier de Provins*» insieme alle «*Canine* » e alle « *Rubiginose* » erano comunissime ed indigene in molte terre della Gallia Cispadana e Transpadana, oggi Piemonte, Lombardia e Veneto.

Le mille legioni dei guerrieri romani reduci delle vittorie nel mondo orientale avevano trapiantato a Roma la *Rosa lutea,* originaria della Persia e dell'Armenia, la *Damascena,* la *Rosa Conditarum, la Villosa pomifera,* la *ruberifolia,* comuni nei Balcani, nell'Ungheria, Rumenia e Turchia.

Anche molte varietà della *Rosa repens,* da noi dette sarmentose e dagli inglesi « climbing roses », furono importate in Italia dai Romani dall'Africa al tempo delle guerre Puniche.

Così si spiega il gran culto dei nostri antenati per la Regina dei fiori che l'inno di Anacreonte chiama « desiderio della primavera, voluttà degli Dei, sogno dei poeti, gloria degli eroi e compagna delle Muse ».

Molti di quegli antichi rosai che son venuto enumerando, dopo tanti secoli continuano a vivere e propagarsi, fra le rovine degli antichi templi e ville romane, a Capri fra i ruderi del castello di Tiberio, in Sicilia, nella Magna Grecia e persino nella stessa Roma.

Jean Bertheroy in un interessantissimo articolo pubblicato su « Les Annales », una delle più diffuse riviste francesi di politica e letteratura, nel N. 1325, del 15 nov. 1908, fa dire al poesta *Sylvere* che allora ritornava da l'Italia entusiasmato della nostra terra e delle nostre meravigliose antichità: « Les rores ne cessent jamais de fleurir, là où elles ont ètabli leur demeure ». E più oltre : ecco come mi è stato dato di vedere rifiorire a *Paestum* tre bellissime rose, ardenti fra un cespuglio di felci e sparsi frammenti di una colonna dorica. Di un colore rosso fresco, essi si confondevano con la tinta diffusa dei mattoni sparsi al suolo, coi riflessi dell'aria, dei rami degli alberi e del cielo ».

Il mio primo impulso, racconta, fu di raccogliere quelle rose, ultime sopravviventi certamente di quelle che i Sibariti di Paestum adoperavano per ornare le mense nei loro baccanali. Ma uno scrupolo mi trattenne. Con quale diritto avrei dovuto distruggere ciò che ero incapace di creare? Quei fiori vivevano, il mistero della fecondità era in loro; un gesto brutale che li avesse strappati avrebbe ad essi tolta non soltanto l'esistenza presente, ma bensì ancora la loro perpetuità attraverso i secoli. Solamente colui che dà la vita, può avere il diritto di disporre della morte per un suo capriccio.

Quel luogo devastato era lo scenario di un antico tempio dedicato a Nettuno, al quale pure tutta l'antica città era consacrata; come quello dell'Isola Camauria era servito da piccole vergini. Una volta l'anno vi si celebravano le solennità in onore degli amori del Dio con Ceres-la-Nera, madre di Persephone, della quale il tempio era pure vicino.

Allora le giovani vestali, coronate di rose, si riunivano a danzare e cantare ai piedi dell'ara santa.

Ecco un nuovo compito che dovrebbe essere assegnato ai tecnici botanici dalle nostre sopraintendenze per la conservazione dei monumenti: « Classificare la flora vegetante intorno ai ruderi antichi e scoprire così il nome delle piante che forse gli stessi Romani vi avevano collocate ».

Del resto da un diligente esame dei cataloghi della Casa Lussemburghese Ketten Frères, che si devono ritenere,

senza tema di smentita, i più sinceri atti dello stato civile di tutti i rosai del mondo, si può apprendere come anche l'Italia possa vantare, benchè in un ristretto numero, parecchi magnifici rosai moderni per merito del famoso bolognese G. Bonfiglioli.

Fin dal 1897 egli ebbe a mettere in commercio una delle più belle creazioni di quell'anno « La Principessa di Napoli », con fiore color malva lavato di carmino salmonato — molto grande e piena, in forma di coppa — bottone allungato — peduncolo eretto; prodotta da l'incrocio della *France* con la *Captain Christy*.

Nel 1909 mise in commercio la sua meravigliosa « Stella di Bologna » con bel fiore rosa violaceo, più chiaro alla base dei petali, contornati di solferino, pure molto grande e piena; arbusto molto vigoroso e fiorifero; nata da un seme della *Innocente* che non ho trovato in catalogo.

Nell'anno successivo fece molto rumore la «Ricordo di Giosuè Carducci» con fiore bianco rosato, petali bordati di rosa vivo, prodotto dall'« *Anna Olivier* » e la « *France del* 1889 ».

Ultima edita dal Bonfiglioli e nel 1913, almeno da quanto risulta dai cataloghi Ketten Fréres, è la « Clementina Carbonieri » con altra tinta di viola chiaro, con bottone veramente superbo per la sua tinta giallo-rossastro, prodotto dalla *Kaiserin Augusta Vittoria* e *Souvenir de Katerine Guillot*.

Alla grande Regina Margherita furono nel 1904 e nel 1910 dedicate altre due bellissime varietà di rose nuove, ma da case straniere e cioè da Souper e Notting e dal P. Benoix.

La prima di un bel rosso carminio carico era figlia della « Baronne N. de Rothschild » e della « Princesse de Bessarabe » e porta il nome di « Regina Margherita d'Italia ».

La seconda sotto il nome di « Regina Madre d'Italia » è di un magnifico giallo d'ocra, lavata al centro di rosa Nelson, nata da un seme di varietà sconosciuta.

Altre belle rose con nomi italiani, ma edite da case straniere sono le seguenti:

Cardinal Patrizi (Trouillard 1857), rosso vivo;

Barone G. B. Gonella (Guillot 1859) rosa chiaro argentato;

Eugenio di Savoia (Moureau-Robert 1860), rosso vivo;

Giuseppe Bernocchi (Doucher 1878) bianco giallastro;

Duchessa Maria Salviati (Soupert et Notting 1889), giallo cromo aranciato;

Principessa di Sarsina (Soupert et Notting 1890), bianco crema;

Principessa di Venosa (Dubreuil 1895), giallo;

Ricordo di Filippo Weilchott (Ketten Frères 1903), bianco crema bordato di rosa;

Eugenia Bongini (Ketten Frères 1904-, giallo crema;

Marchesa Clementina Poveri (idem 1905), rosa malva argentato;

Principessa Vera Orbellioni (A. Schwarz 1908), bianco salmonato;

Madame Alberto Marone (Ketten Frères 1908), giallo arancio;

Conte di Sambuy (Vilmorin 1878), giallo chiaro.

Diventare una rosa è il più bel paradiso che posa sognare chi ha in vita amato tanto i fiori!!

Una storia interessante ha la rosa « *Ingegnoli Prediletta* » con tinta rosa carico lavata di solferino. Essa non è altro che la vecchia, ma sempre bella « *Zephirine Drouchin* », edita in Francia dal Bizot nel 1868 — e che in Isvizzera figura nei Cataloghi sotto il nome di Charl Bonnet, e in Inghilterra sotto quello di « Gustav Bounet ». Così è detto al n. 1118 del catalogo 1914 della Casa Ketten Frères.

È per questo che son rimasto sempre scettico verso le novità che l'Ingegnoli tutti gli anni lancia con i suoi cataloghi in fatto di rosai.

L'anno venturo in occasione del battesimo dei nuovi rosai ottenuti dalla Stazione Sperimentale di Floricoltura saranno pure lanciati i miei ibridi, ora in esame, e così l'Italia non sarà seconda alle altre Nazioni.

IPPOLITO D'ISOLA.

Tenimento Bricco, Isola di Benevagienna, agosto 1927.

OSSERVAZIONI DI FITOPATOLOGIA

Macchie deturpanti le foglie delle palme. — Tanto nell'estate scorsa come in questa ci vennero inviate o portate per l'esame, foglie di Phoenix e di Kentia deturpate da macchie brune, irregolarmente ovali o rotondeggianti, per lo più allungate nel senso delle nervature fogliari.

Il centro di tali macchie è pallido nelle macchie più vecchie e i tessuti della foglia vi sono inariditi. Intorno alla regione inaridita v'è una sottile linea nera od oscura e intorno a questa due o tre aureole brune che diventano più chiare verso la periferia.

In qualche raro caso, macchie brune analoghe a quelle su descritte, sono dovute a piccole scottature, prodotte da una goccia d'acqua che, rimasta sulla foglia e attraversata da un raggio di sole, ha funzionato da lente, concentrando il calore in una zona limitatissima, che è rimasta bruciata.

Ma nel maggior numero dei casi le macchie in parola sono dovute alla presenza di un fungo nei tessuti della foglia. Il micelio è ialino, settato, pochissimo ramificato. Non è stato però possibile identificare finora il parassita perchè fruttifica molto difficilmente. Neppure la dimora delle foglie in camera umida ha dato luogo alla sporificazione del parassita; v'è stato tuttavia un inizio di fruttificazione che può darsi dia luogo, per quanto lentamente, al corpo fruttifero completo.

Oltre alle macchie suddette, talvolta le foglie di Kentia presentano gli apici imbruniti e secchi e, in corrispondenza di queste macchie, le foglie si fendono longitudinalmente. In queste zone aride è stato pure riscontrato un fungo, probabilmente diverso dall'altro perchè facilmente sporifica; fu possibile identificarlo come una Diplodia. Si tratta con tutta probabilità non di un parassita, ma di un saprofita, che attacca gli apici fogliari già danneggiati per urti, per il freddo, il vento od altre cause.

Quantunque non sia stato finora determinato a quale specie appartenga il fungo che produce le macchie deturpanti, si può, per analogia con malattie che si presentano con aspetto simile, consigliare di somministrare preventivamente in primavera, alle palme, irrorazioni di poltiglia cuprocalcica o di polvere Caffaro al 2%. Si può provare anche l'uso di zolfo precipitato al solfato di ferro, mescolato col 10% di polvere Caffaro e 10% di calce sfiorita. Questa polvere, oltre favorire lo sviluppo della clorofilla, manterrà asciutte e disinfettate le giovani foglie.

Inoltre, in questo, come in quasi tutti i casi di malattie dovute a crittogame, è necessario curare l'aereazione dell'ambiente coperto nel quale vivono le palme, ciò che è contrario al ristagno dell'umidità sulle foglie, condizione precipua per lo sviluppo degli agenti patogeni fungini.

Sulle foglie di Phoenix e di Chamaerops abbiamo riscontrato frequente anche un fungo appartenente alle Tilletiacee, ossia alla famiglia

cui appartengono la « carie », del grano, quella della segale ed altre. Si tratta della *Graphiola Phoenicis* (Mong.) Poit, che produce sulle foglie dei piccoli concettacoli di color verdenerastro, da cui escono dei filamenti fioccosi giallastri. Questi concettacoli sono pieni di spore minutissime, che, cadendo su altre piante, riproducono la malattia.

Veramente non si dovrebbe chiamare malattia questa deturpazione prodotta dalla *Graphiola Phoenicis* perchè questo fungo attacca solo le foglie indebolite dalla clorosi e da altre cause, sicchè, piuttosto che come parassita vero e proprio, si comporta come un saprofita. Sarà bene tuttavia tenerlo d'occhio, per il caso che, come avviene con altri funghi, non si trasformi a piacere, cioè a seconda delle condizioni del substrato su cui si trova a vivere, in parassita facoltativo e poi in vero parassita. L'ingentilimento continuo che subiscono le nostre piante coltivate le rende sempre più suscettibili all'attacco dei nemici più diversi.

Seccume delle foglie di Bouvardia. — In una vasta piantagione di *Bouvardia Houmboldti* che viene coltivata a Riva Ligure per l'esportazione estiva dei rami fioriti, si è presentata da qualche anno, ma in questa estate con maggiore intensità e diffusione, una grave malattia che produce il raggrinzamento e l'essiccamento degli apici fogliari, sicchè tutta la vegetazione ne soffre e il fiore appassisce più presto del solito.

All' esame microscopico trovammo in un gran numero di tali foglie e precisamente nella pagina inferiore, in corrispondenza della zona raggrinzita od essiccata, un fungo, visibile anche con semplice lente d'ingrandimento sotto forma di una muffa di color verde-olivaceo. I caratteri microscopici corrispondono a quelli del *Cladosporium condyloneme* Pass., parassita riscontrato finora sulle foglie dei pruni.

L'attacco di questo fungo si inizia all'apice della foglia e di lì si diffonde sino a circa un terzo della lamina che, come dicemmo, annerisce, si raggrinza e secca.

Per combattere questo nemico, che potrebbe anche passare dalle Bouvardia ad altre piante, occorre anzitutto raccogliere e bruciare i rami che presentano foglie ammalate. Sarà bene provare anche se sono efficaci i trattamenti con i sali di rame (poltiglia bordolese o polvere Caffaro al 2 %) e dico « provare » perchè, mentre qualche specie di Cladosporium (*C. fulvum*) può combattersi con tal mezzo, altra specie invece, quale il *C. cucumerinum* ha spore che non vengono uccise dalla poltiglia bordolese al 2 %.

Seccume delle foglie di Castagno. — Ci sono state portate delle foglie di castagno presentanti numerose, piccole macchie circolari, prima sparse, poi confluenti, di color bruno-rossastro, con un alone giallo-citrino dapprima, che poi scompare, mentre la macchia diventa angolosa e di colore più carico. Nella pagina inferiore della foglia si notano molti puntini neri che sono gli organi riproduttori del fungo. Il tessuto fogliare interposto fra le macchie ingiallisce, la foglia dissecca e si accartoccia.

Il parassita che produce tali danni è un fungo: la *Phleospora castanicola* (Desm) D. Sacc. che, in altri stadi della sua vita si presenta sotto altre forme diverse, chiamate rispettivamente *Phyllosticta maculiformis* Sacc. e *Sphaerella maculiformis* (Pers.) Auersw; si tratta cioè di un fungo polimorfo.

In certe annate questa malattia produce la perdita di buona parte del raccolto: persino della metà.

Ben poco si può fare contro questo malanno: raccogliere e bruciare le foglie ammalate è certamente consigliabile; ma se nell'estate successiva il tempo si mantiene piovoso e si verificano rapidi abbassamenti di tempe-

ratura, condizioni queste favorevol allo sviluppo del parassita, non si potrà evitare una nuova infezione.

D'altra parte la lotta con sali di rame, pur essendo efficace, non è applicabile in pratica contro il parassita nei castagneti, e solo potrà essere applicata con successo nei vivai.

E. M. C.

INTORNO AD UNA MALATTIA DEL GAROFANO

CAUSATA DAL FUSARIUM DIANTHI PRILL. E DEL.

Da qualche anno in un'estesa coltivazione di garofani nel Comune di Ventimiglia, va diffondendosi una malattia che molto preoccupa i floricoltori, che già si son rivolti a questa Delegazione Fitopatologica per essere illuminati.

Poco dopo il trapianto, od anche più tardi le giovani piante messe a dimora, presentano qua e là segni di avvizzimento, specialmente nelle ore pomeridiane. Si inturgidiscono un poco durante la notte, per riavvizzire più facilmente nel giorno successivo, e così di seguito con crescente intensità e finchè da ultimo ingialliscono e deperiscono.

Il fusto, in prossimità del colletto, si presenta sensibilmente marcito, con i tessuti sino ad una certa profondità più o meno imbruniti, specialmente quando la malattia è arrivata alla sua fase culminante.

Dalla regione basilare la malattia si propaga verso l'alto. Ordinariamente le piante disseccano prima che la malattia abbia potuto avanzare sino alle prime diramazioni.

Gli organi epigei della pianta, foglie e fiori, non ne sono direttamente influenzati, ma risentono la ripercussione della grave condizione in cui si trova la parte basilare dell'asse principale.

Provando a svellere delle piantine affette dalla malattia, queste si rompono al colletto senza nessuna resistenza. Pare che la malattia sia stata riscontrata anche sulle piantine del vivaio; comunque il numero delle piante che dissecca per l'infezione è certo notevole. Ho potuto seguire la malattia sia sul campo che in ufficio, su piante trasportate dal terreno infetto.

Il fusto, nella parte ammalata, si presenta invaso in tutto il sistema corticale, da un abbondante micelio ialino, ramoso, grosso, con plasma granuloso, provvisto di qualche raro setto.

Le piante colpite dalla malattia presentano generalmente uno sviluppo stentato, anzi, se l'attacco è precoce esse deperiscono, talora su aree assai estese. Quelle sopravviventi non raggiungono il normale sviluppo, ma rimangono sensibilmente più brevi e più esili delle sane.

I sintomi patologici consistono essenzialmente in chiazze brune allungate, circondanti l'intero fusto.

Piante siffatte, collocate in ambiente saturo d'umidità, si ricoprono in breve tempo d'una abbondante muffa cotonosa, candida, formata da filamenti esilissimi, costituenti il corpo vegetativo o micelio del *Fusarium* tenue, evanescente, il quale produce numerosi conidi ialini, più o meno falcati, dapprima unicellulari, corti, quindi 1-5 settati, e più lunghi (17-23, 2,40, 6-43, = 5,8 micron).

L'asse infetto da *Fusarium,* può presentare anche, in corrispondenza del colletto radicale, nei tessuti esterni, ed all'osservazione microscopica, un certo numero di vermi nematodi.

Assieme al *Fusarium* ho potuto anche osservare conidi di *Alternaria*, i quali formano da ultimo sugli organi disseccati uno strato quasi nerastro.

Mezzi di lotta. — Data un'invasione così forte e rapida non vi sono rimedi curativi possibili. Ed anche nel caso di infezioni più leggere i mezzi di lotta contro questo parassita sono tuttora incerti o poco efficaci.

Il solo provvedimento logico e pratico è quello di distruggere al fuoco tutte le piante infette e di ricostituire la coltivazione con nuove piante, dopo aver naturalmente disinfettato il terreno.

Dott. Giacomo Preti.

R. Ispettore per le malattie delle piante.

Ventimiglia 15-9-1927. (V).

N. B. — Vedasi anche, a proposito di questa malattia del garofano, quanto pubblicammo nel N. 8 (pag. 236) di questa Rivista, nello scorso anno. (N. d. R.).

Per la scuola di orticoltura di Firenze

Lettera aperta del Vice Presidente Prof. Valvassori allo Spettabile Consiglio Dirigente della R. Società Toscana d'Orticultura. — Considerazioni sull'insegnamento dell'Orticultura in Italia.

Prossimo a lasciare Firenze e a distaccarmi da Istituzioni, alle quali diedi tutte le mie modeste forze, debbo anche con vivissimo dolore rassegnare le mie dimissioni dalla carica di Vice Presidente, che l'Assemblea dei Soci con grande benevolenza volle affidarmi per così lungo tempo. Assicuro però che io non dimenticherò mai le attestazioni di stima datemi dai Colleghi e amici, e il lavoro fatto in comune, che ci procurò tante soddisfazioni morali.

Ragioni di salute e considerazioni tecniche mi obbligano pure a lasciare la R. Scuola di Pomologia, Orticultura e Giardinaggio, che ebbi l'onore di dirigere per 44 anni, e a rinunziare alla direzione dell'Azienda orticola delle Cascine, che per desiderio del Consiglio d'Amministrazione della Scuola, del Ministero dell'Economia Nazionale e del Comune di Firenze, mi era stata affidata, sebbene io fossi già collocato a riposo per limiti di età.

Ma crederei di mancare ad un dovere, se non accennassi alle ragioni tecniche, che, insieme a quelle della mia salute, mi determinarono a lasciare quell'incarico eccezionalmente conferitomi.

Già nel « Bullettino » della nostra Società (1) venne riprodotta una mia Memoria sull'attuale ordinamento della Scuola, applicato secondo il R. D. 30 dicembre 1923, N. 3214, per cui la medesima ha ora, come le Scuole medie agrarie, un corso ordinario di 3 anni per formare dei **periti agrari**, con programmi rivolti proprio a questo scopo, e un 4.° anno così detto di specializzazione, nel quale sono concentrate le materie tecniche speciali che prima si svolgevano in 3 anni, per formare dei **periti orticultori**. Senza discutere questi titoli (male appropriato il primo, perchè le funzioni dei veri periti agrari sono di competenza dei Laureati in Agricoltura e più proprî sarebbero stati i nomi di **esperti o tecnici agrari** e non adatto nemmeno il secondo, perchè non si formano dei periti orticultori in un anno), è certo che la Scuola di Firenze con l'Azienda delle Cascine così caratteristica, comprendente piante ornamentali, frut-

(1) « Bullettino » N. 1-4 Gennaio-Aprile 1927.

tifere e ortensi, non può essere uguagliata per l'insegnamento pratico del corso triennale alle Scuole medie agrarie, provviste di Aziende adatte per l'insegnamento dell'Agricoltura. Si noti anche che i periti agrari licenziati da quest'ultime sono ammessi alla Scuola di Firenze, dopo una semplice prova, a frequentare il 4° anno, e poi diventano essi pure dei periti orticultori. Altro errore questo che, dati quei titoli (sempre molto discutibili, come hodetto) uguaglia agli alunni delle Scuole medie agrarie quelli di Firenze, i quali, benchè studino solo gli elementi dell'Orticultura nel triennio ed abbiano poche ore di esercitazioni pratiche, assorbiti come sono dallo studio di tante altre materie per diventare dei periti agrari, ne sanno sempre di più in fatto di Orticultura di quelli di Imola, Cesena, Teramo, Lecce, ecc. Sarebbe invece opportuno che i licenziati di queste ultime Scuole, i quali frequentano per un solo anno le materie tecniche speciali, ricevessero soltanto un **Certificato di frequenza e di profitto**, e non il titolo di perito orticultore riservato agli alunni di Firenze, anche per non dare luogo a possibili controversie giuridiche, sebbene il titolo migliore di un giovane sia quello di avere frequentato con profitto una Scuola importante e accreditata nel paese.

Gli errori di quest'ordinamento, fatti senza dubbio in buona fede con l'idea di elevare la Scuola a Istituto medio di grado superiore (e si poteva benissimo elevare gradualmente senza snaturarla), si debbono a una inadeguata concezione della grande importanza e vastità dell'Orticultura, la quale in un paese di 40 milioni d'abitanti, com'è l'Italia, in condizioni di clima e di terreno così favorevoli a tutte le industrie orticole, deve avere le sue Scuole speciali distinte da quelle di Agricoltura generale. Perfino la Svizzera ha simili Scuole!

La Scuola di Firenze, giova qui ripeterlo, deve essere Istituto di specializzazione nel suo corso triennale, anzitutto per lo spirito del Decreto di fondazione e per il contratto stipulato fra il Ministero dell'Economia Nazionale e il Comune di Firenze per la cessione d'uso dell'Azienda orticola delle Cascine, inoltre per lo sviluppo sempre crescente delle industrie orticole nel paese.

Il 4.° anno dovrebbe essere destinato particolarmente ad un **corso complementare** per le numerose sottospecializzazioni dell'Orticultura, divisioni e sottodivisioni dei 3 rami principali, frutticultura, orticultura propriamente detta, giardinaggio, al doppio fine di formare degli specialisti e di promuore il più che sia possibile l'incremento delle varie specialità orticole, esonerando anche il paese da importazioni dall'estero di piante diverse, le quali si potrebbero produrre da noi (1).

Se nel R. D. 30 Dicembre 1923 N. 3214, come venne fatto opportunamente nella Legge organica 6 giugno 1885 N. 3141, si fossero tenute nettamente distinte le Scuole **speciali** da quelle di Agricoltura generale, si avrebbero potuto poi approvare con Decreti Reali i Regolamenti organici e i Programmi didat-

---

(1) In alcune Scuole d'Orticultura estere i migliori alunni licenziati dopo il corso triennale bene ordinato sono mandati a frequentare il 4.° anno, con borse di studio, in Stabilimenti orticoli e a specializzarsi nei varî rami, cui vogliono dedicarsi. Citiamo alcuni di questi specialisti: Frutticultori in genere, Peschicultori, Pomicultori, Viticultori per uve da tavola, Orticultori, Produttori e commercianti di sementi, di ortaggi e piante ornamentali, Vivaisti per piante fruttifere, ornamentali, conifere e arbusti, Produttori di primizie d'ortaggi e di frutta, Coltivatori di sparagi e fragole, Floricultori, Coltivatori di Begonie, Crisantemi, Dahlie, Iris, Lillac e piante forzate, Garofani, Rosieristi, Rose di pien'aria e forzate, Bulbi da fiore, Azalee e Rododendri, Palme, Ciclamini, Orchidee, Peonie, Piante alpine, Piante acquatiche, Piante vivaci, Architetti di parchi e giardini, Capigiardinieri di Giardini Botanici, Giardini Coloniali, Scuole, ecc.

tici, compilati secondo le varie esigenze delle Scuole speciali, anche volendo elevarle a 4 anni di corso e, ben s'intende, conservando pure in esse un insegnamento di Agricoltura generale, tenuto entro giusti confini.

La Scuola di Firenze, mantenuta col suo indirizzo fondamentale appunto in 4 anni di corso, coordinati fra loro in modo da approfondire gli studî orticoli, poteva diventare un centro in Italia di tali studî importantissimi, e non già avere le funzioni di R. Scuola media agraria, com'è detto nel manifesto ufficiale, per una circoscrizione di 5 provincie sprovvista di una vera e propria Azienda agraria, quando poi vi sono nella regione Scuole medie agrarie, governative o private, sufficienti ai bisogni.

La questione, **esclusivamente tecnica**, è d'interesse non solo di cotesta benemerita Società d'Orticultura, di cui la Scuola è per così dire figlia, ma di Firenze, che vanta così gloriose tradizioni orticole, e dell'intero paese. E il Consiglio Dirigente, che conta nel suo seno tecnici valorosi in materia orticola e agraria e persone appassionatissime dell'Orticultura, facendone oggetto di uno studio sereno e spassionato, compirebbe opera buona e utile all'Orticultura nazionale. La Scuola di Firenze poteva diventare la 2.ª in Europa fra le Scuole orticole, se diretta allo sviluppo degli innumerevoli rami dell'Orticultura; certo non la 1ª, perchè il Governo francese aiuta la sua Scuola di Versailles con mezzi finanziari, che noi non abbiamo. Recentemente le assegnò un sussidio straordinario di 2 milioni di franchi per un nuovo fabbricato, e 9 milioni per miglioramenti diversi, per cui quel Direttore fece già costruire 15 nuove serre e un grande « Jardin d'hiver » oltre i numerosi locali che la Scuola possiede (1).

Debbo, infine, dire che ora si è pensato d'istituire alle Cascine, in un locale diverso del Convitto, un corso inferiore per formare delle **maestranze orticole** il quale però non modifica in nulla il nuovo ordinamento della Scuola, ordinamento che avrebbe dovuto invece essere mantenuto col suo carattere speciale, pur elevando l'Istituto al grado medio superiore, facendone propriamente una **Scuola media di Orticultura.** È un'aggiunta quella d'importanza relativamente secondaria che, per essere completa, dovrebbe essere ordinata, come le Scuole inferiori d'Orticultura a corso biennale o triennale, delle quali io stesso ho raccomandata la fondazione, nella citata Memoria, in varie parti d'Italia, e di cui i migliori alunni licenziati avrebbero potuto poi entrare nella Scuola media di Firenze. Non è il caso ora di parlare di Scuole superiori d'Orticultura, come se ne parla invece e saranno attuate in paesi più progrediti del nostro.

Anche la questione delle Scuole inferiori d'Orticultura può essere oggetto di studio da parte di cotesto Consiglio Dirigente, in unione a quello dell' Associazione Orticola Professionale Italiana, che ha pure la sua sede in Firenze.

Il problema principale si riassume dunque così: **Deve l'Italia avere una Scuola centrale d'Orticultura in Firenze, ordinata come le migliori dell'estero?** La risposta spetta alle Rappresentanze degli Orticultori Italiani, che sono le più competenti e le più direttamente interessate alla soluzione dell'importante problema.

Distaccandomi ora dai Colleghi, con vivo dolore, formo i più fervidi augur. per il prospero avvenire della nostra Società, lieto se anche da lontano potrò in qualche modo contribuirvi, e prestare la modesta mia opera nell'organizzazione di Mostre ed Esposizioni, promosse dalla nostra benemerita Associazione.

Con ossequio

Firenze, Settembre 1927.

Devotissimo

V. Valvassori.

---

(1) **Revue horticole** N. 18, 16 giugno 1927, pag. 450.

I problemi degli Esportatori di fiori al Congresso di Colonia

La *« Gazzetta Azzurra »* di Genova pubblica la seguente corrispondenza da Colonia:

« Abbiamo intervistato uno dei maggiori esponenti italiani, intervenuti al Congresso degli Esportatori di fiori, sullo svolgimento e i risultati dei lavori stessi.

Realizzazioni immediate — ci è stato risposto — nessuna in quanto i problemi trattati sono di una importanza tale da non poter essere risolti su due piedi. Ma sotto il punto di vista dell'interesse che il Congresso ha assunto, specie per noi italiani, potrei senza esagerazione affermare che esso è stato decisivo per la nostra esportazione. Mi spiego brevemente. Se ai lavori del Congresso non si potevano chiedere soluzioni immediate, queste potranno essere sicuramente raggiunte in seguito ad ulteriori colloqui che avranno luogo come si prevede nei prossimi mesi in Riviera.

Un grave pericolo per la nostra esportazione ha dato modo il Congresso di commisurare in tutta la sua gravità. *Questo pericolo è dato anche dalla concorrenza olandese che molti non volevano fino ad oggi ammettere* o meglio considerare seriamente. Il Congresso lo ha posto nella sua vera luce e agli esportatori italiani si sono aperti finalmente gli occhi, anche a chi non voleva vedere. *Se noi ora non sapremo organizzarci subito e bene, sventando questa minaccia che incombe sulla nostra esportazione, le conseguenze non tarderanno a dimostrarsi incalcolabili.*

Che cosa occorre fare? Non è facile a dirsi. Certo anche qui, come per tanti altri prodotti della nostra esportazione all'estero, la crisi dei mercati di vendita sarà vinta adottando saggi provvedimenti per una più oculata e, direi, organizzata e scientifica scelta del fiore. Altro fatto è la maggiore attenzione sui crediti che si accordano, per non creare all'estero il fatto doloroso di Ditte italiane che pur di esportare mandano merce a persone disoneste le quali, sapendo di non pagare, vendono sottocosto. Tutto ciò si potrà evitare se il Sindacato Esportatori sarà veramente una organizzazione perfetta non solo sulla carta, ma nello spirito, animata e sorretta da vincoli di lealtà, di reciprocità, di colleganza, così da costituire una vera e propria famiglia come effettivamente è in Germania e in Olanda, dove lo spirito associativo è realmente diffuso e sentito.

A questo ad ogni modo si è ispirata l'attività del Congresso. Ora a giorni avremo una riunione in Italia e ad essa giustamente si annette una grande importanza.

Non dubito che ognuno porterà a questa riunione il contributo della propria maturata esperienza e che per le sorti della nostra industria del fiore matureranno giorni migliori ».

TRA PIANTE E FIORI

PROCEDIMENTO NUOVO PERCHÈ LE TALEE EMETTANO RADICI. — Certe piante non si possono propagare o si propagano con difficoltà somma per mezzo di talea.

« Ora — scrive il « Midi Horticole» — mercè un nuovo processo comunicatoci dal Giardino Botanico di Edimburgo, si riuscì a propagare per talea l'albero della Canfora, che difficilmente prende per talea.

A tal effetto si sono involti con carta nera i rametti destinati ad essere poi tagliati per fare delle talee, tenendoli così per due settimane prima di tagliarli. Poi si fecero con essi delle talee, le quali emisero facilmente le radici.

Questo procedimento può essere applicato ad altre specie dopo averne eziolato i rami per un tempo più o meno lungo a seconda della durezza dei loro tessuti ».

Questo procedimento è del tutto nuovo ed apre un vasto campo alla sperimentazione.

Noi conoscevamo l'ultimo sistema adottato dal Dipartimento di Agricoltura di Washington, che consiste nel mettere le talee in un piccolo cassone di vetro in ambiente caldo ed umido e con calore artificiale di fondo, col quale sistema si riuscì anche a propagare il Litchi per talea.

I SEMI DI KENTIA. — Gli anni scorsi i semi di Kentia venivano venduti per conto del Governo Australiano, all'asta, a Londra. Ora invece il commercio di tali semi è lasciato libero, secondo ci informa una Casa di Londra che offre seme fresco importato direttamente dai paesi di origine, le Isole Howe.

I semi offerti sono di *Kentia Forsteriana, K. Balmoreana e K. Moorei.*

NOTIZIE ED ECHI

SCUOLA DI AGRICOLTURA COLONIALE. — Col 7 novembre prossimo avranno inizio a Firenze, presso l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano, i Corsi di Agricoltura Coloniale, che già, da 19 anni accolgono un numero sempre crescente di allievi di tutte le regioni d'Italia

I corsi sono di due specie:

a) *Corso di specializzazione nell'economia coloniale.* È riservato esclusivamente ai « Periti Agrari » diplomati delle Scuole Agrarie Medie. Ha la durata complessiva di mesi 16 circa.

b) *Corso di avviamento all'agricoltura coloniale.* Tale Corso ha lo scopo di fornire un'adeguata coltura tecnica ai giovani provvisti di licenza di Scuola Pratica di Agricoltura o di Scuole Medie inferiori o superiori che desiderano avviarsi all'esercizio dell'agricoltura nei paesi tropicali e subtropicali. I diplomati in Agrimensura saranno ammessi al 2° anno del Corso.

Ha la durata complessiva di circa due anni.

Fra gli iscritti saranno messe a concorso N. 10 borse di studio.

Il termine per la presentazione delle domande di iscrizione, le condizioni di ammissione e l'elenco delle borse di studio potranno essere rilevate dal programma del Corso teorico-pratico che la Segreteria dell'Istituto (Viale Umberto, 9, Firenze), invierà a quanti ne faranno richiesta.

L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI ORTICOLTURA DI BRUXELLES (10-18 Settembre) promette di essere uno dei principali avvenimenti orticoli dell'annata. Conviene che i nostri floricultori prendano parte a tale esposizione od almeno la visitino.

Si mettano intanto in corrispondenza col Presidente di tale Esposizione per avere ogni informazione: Mr. Eugene Draps-Uccle, Bruxelles (Belgio).

LA R. SCUOLA AGRARIA MEDIA SPECIALIZZATA PER LA POMOLOGIA, L'ORTICULTURA E IL GIARDINAGGIO DI FIRENZE unica del genere in Italia, apre le iscrizioni per l'anno scolastico 1927-28, sia alla 1.ª classe del Corso triennale ordinario con indirizzo e avviamento ortofrutticolo, sia al Corso di Specializzazione per i tre sopra indicati rami dell'industria agricola.

Si richiama in modo particolare la attenzione su questo Corso di specializzazione, che si attua per la prima volta. Ha la durata di un anno solare e ad esso, oltre gli allievi provenienti dal Corso ordinario della suddetta Scuola, sono ammessi i diplomati delle altre R. Scuole Agrarie Medie dei Regno.

Gli insegnamenti del Corso di specializzazione sono i seguenti:

Frutticultura, Orticultura, Giardinaggio (*Corso completo*), Architettura, *impianto e governo dei giardini, parchi pubblici e privati; Costruzioni orticole; Economia orticola; Tecnologia orticola; Patologia ed Entomologia orticole; Progetti di frutticultura e orticultura; Progetti di giardinaggio; Impianto e governo di vivai di piante da frutto; Impianto e governo di vivai di piante da ornamento; Allevamento degli animali da cortile e da voliera.*

Le esercitazioni si compiono nella ben nota azienda orticola delle Cascine largamente dotata di orti irrigui, pomari, vivai di piante fruttifere e ornamentali, di giardini con stufe contenenti collezioni pregevolissime di piante rare e di piante coloniali.

La Direzione della Scuola fornisce, a richiesta, programmi e chiarimenti

NOTE PRATICHE

LA DISINFEZIONE DEL FRUMENTO DA SEME. — Bisogna ricordarsi di disinfettare accuratamente col solfato di rame il frumento prima della semina.

Il solfato di rame è il rimedio migliore contro la carie o volpe.

Quando le coltivazioni del frumento sono colpite da questa grave malattia crittogamica, le granella, apparentemente sane, si riempiono all'interno di una polvere nera.

La disinfezione del seme si fa in questo modo:

Si scioglie un chilogrammo di solfato di rame in poca acqua calda; si versa la soluzione in una tinozza (possono servire benissimo quelle in uso per la miscela cupro-calcica contro la peronospora delle viti), e si versa acqua fredda fino a raggiungere i 100 litri.

Quindi si pone il grano da seme in un cesto che si immerge nella soluzione per circa un minuto, agitando e girando il cesto tenuto per il manico.

Il grano bene bagnato si distende quindi sull'aia o sopra un pavimento e si cosparge di calce sfiorita. Si mescola e si arieggia con la pala.

Il grano si asciuga così rapidamente e resta infarinato di calce.

Questo è il metodo più pratico, più sbrigativo, più economico e più efficace. Ed è il metodo comunemente adottato da tutti i diligenti agricoltori.

RASSEGNA

SPEZIAL ADRESSBUBCH DER GARTNER U. BLUMENHANDLER OSTERREICHS. (Elenco di indirizzi dei Giardinieri e Fiorai dell'Austria). 1927.

È compilato da Gustavo Baumgartner e stampato per cura del giornale «L'Arte del fioraio» (Die Blumenbindekunst). Contiene circa 4000 indirizzi ed è diviso in 12 parti: 1) Indirizzi di giardinieri, architetti di giardini, grossisti in fiori, fiorai, rosieristi, commercianti in semi — della Repubblica Austriaca, elencati in ordine alfabetico; 2) Indirizzi come sopra, della città di Vienna; 3) Indirizzi come sopra, dell'Austria meridionale, elencati per città, 4) Indirizzi come sopra dell'Austria settentrionale; 5) Indirizzi di Salisburgo; 6) Indirizzi della Stiria; 7) Indirizzi della Carinzia; 8) Indirizzi del Tirolo; 9) Indirizzi del Voralberg: 10) Indirizzi delle Società di Giardinieri ed affini; 11) Indirizzi di commercianti elencati secondo gli articoli di commercio; 12) Mediatori e distributori di fiori in Austria.

Il libro, rilegato in tela, costa 11 scellini. Rivolgersi alla Redazione del «Die Blumenbindekunst», Vien VII. Westbahnstrasse, 35.

G. MOLON. *Bibliografia orticola,* con cenni biografici e ritratti degli autori più rinomati. Milano, 1927 (Boll N .3 della Stazione Sperimentale di Orti-Frutticoltura annessa al R. Istituto Sup. Agrario di Milano). L. 70.

Il Prof. Girolamo Molon, Direttore della Stazione Sperimentale di Orti-Frutticoltura, ha dato con questa Sua Bibliografia Orticola un volume utilissimo agli studiosi. La materia elencata è copiosissima, tanto che il volume consta di 417 pagine, ed è distribuita come segue: Bibliografia, Orticultura speciale (Orti e Ortaggi) Giardinaggio, Periodici estinti, P. viventi. Segue una lunga appendice di circa 40 pagine, che comprende, oltre le voci su elencate, anche la bibliografia riguardante le Biografie di Uomini illustri.

L'opera è corredata da 150 ritratti di illustri botanici, orticultori e frutticultori.

I bollettini pubblicati anteriormente a questo della Stazione Sperimentale di Orti-Frutticoltura, sono: Boll. N. 1 *Le varietà di piante da frutto raccomandabili per l'Alta Italia.* Milano Terraghi e Calegari, 1925. L. 5.

Boll. N. 2. *Organizzazione dei mercati di frutta e verdura.* Milano, Un. Tip. 1925 - L. 3.

Attività Sindacali

Il Consiglio Direttivo del Consorzio Agrario Cooperativo di Oneglia, nella sua seduta del 21 andante, presa conoscenza delle pratiche iniziate da questa Federazione, su proposta del suo Direttore Sig. Cav. Rag. Alessandro Valentini votava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Direttivo, considerato doveroso che il Consorzio, anche nell'interesse dei propri associati, abbia a fiancheggiare l'opera della Federazione Provinciale Agricola Fascista fa voti:

1. Che l'Amministrazione Comunale accolga le proposte formulate dalla

Federazione stessa, per l'esenzione dal deposito cauzionale del bestiame compreso nella cinta daziaria, con le garanzie che possono offrire gli organizzati.

2. che sia favorita con larga visione la produzione agricola della zona daziaria con gravami limitati e con maggiori facilitazioni, tali cioè da non arrestare l'incremento della produzione stessa;

3. che nella zona daziaria il dazio sull'uva, davvero rilevante, venga tolto fino alla quantità di 5 quintali di prodotto;

4. che a far parte delle commissioni, le quali hanno ad occuparsi di questioni agrarie, siano sempre chiamate persone competenti, scelte di comune accordo con la Federazione Provinciale degli Agricoltori.

Nei primi 10 giorni di Agosto si inizieranno da parte delle Esattorie Consorziali le esazioni dei contributi Sindacali.

Ritardando il pagamento sarà applicata la multa del 4%.

Tanto a norma degli Agricoltori i quali avessero pagato in anticipo le le altre tasse per evitare loro eventuali multe per ritardato pagamento.

***

Proposto il quesito se le Parrocchie proprietarie di fondi rustici siano tenute ai pagamenti dei contributi Sindacali stabiliti per i datori di lavoro agricolo, il Ministero delle Corporazioni ha dato risposta negativa nella considerazione che esse Parrocchie, quali Istituti Pubblici Ecclesiastici debbono essere comprese tra gli Enti Pubblici che, per l'art. 3 del R. D. 1 Luglio 1926 N. 1130, non possono far parte di Associazioni di datori di lavoro legalmente riconosciuti.

***

Sono allo studio, da parte della Confederazione Agricoltori, migliorie da apportarsi nei contratti di assicurazione contro gli incendi a tutela delle proprietà degli Agricoltori.

La tranquilla operosità nel Paese, il più elevato senso di disciplina e di giustizia diffuso nelle masse, il tenore di vita più elevato e la efficace tutela della proprietà, la lotta senza quartiere alla delinquenza, la feconda collaborazione Sindacalista, tra le classi di datori di lavoro ed operai (meriti questi non unici del Governo Fascista) hanno influito ed influiscono sempre più sulla diminuzione sensibile degli incendi.

Sembra perciò giunto il momento di penetrare con bisturì Fascista nei più reconditi meandri delle polizze di assicurazioni incendi; polizze sino ad oggi stipulate nella più assoluta ignoranza da parte dei proprietari che forse non si chiesero, nè si chiedono, se il premio pagato corrisponde effettivamente al rischio e se la identificazione e la classazione della loro proprietà risponda effettivamente ed economicamente alla voluta salvaguardia dei propri beni. Noi non intendiamo stabilire inderogabili tariffe da generalizzarsi in quanto riconosciamo a priori la difficoltà della cosa, ma per le ragioni suesposte si vuole addivenire ad una congrua diminuzione di tariffe.

Tutti coloro che hanno reclami da porgere in proposito si rivolgano direttamente all'Ufficio Provinciale Sindacati Agricoltori in Via des Geneys N. 3 Imperia, (Oneglia).

Federazione Prov. Sindacati Fascisti Agricoltori - Imperia

Adunanza di fiduciari.

Presieduti dal cav. uff. R. De Carolis si sono radunati, nel salone delle assemblee dei Sindacati Fascisti, i Fiduciari Sigg.:

Gaiaudo G. B. del Sind. Agric. di Riva Ligure; Fossati avv. Michele di Cipressa; Franco Ferdinando di Diano Castello; Manfredi cav. Luchino; Ramondo Antonio, di Cervo.

Il Presidente sig. De Carolis ha prospettato la storia della formazione del Sindacato riferendo anche sulla que-

stione amministrativa passata e presente.

Ha comunicato inoltre le direttive da seguirsi nell'inquadramento delle forze Sindacali.

Ha preannunziato un prossimo congresso di Agricoltori coll'intervento del Conte Zappa, nel quale saranno trattati i più urgenti problemi che si riferiscono alla nostra Agricoltura.

Accenna alla riunione del Consiglio Tecnico che avrà luogo martedì 2 agosto ad Imperia (Porto Maurizio) alle ore 15,30 per riferire sulla questione del Dazio sui fiori già a buon porto e sulla quale deve decidere il competente Ministero. In tale riunione si dovrà pure affrontare il complesso problema per il collocamento dei prodotti agricoli; si dovrà inoltre risolvere la questione dei terreni ex olivati, problemi tutti della massima urgenza ed utilità per la nostra agricoltura.

Avverte che tutti coloro che dovranno ricorrere per prestiti al Credito Agrario dovranno essere inscritti nei Sindacati.

Desidera che il lavoro da compiere sia sollecitato ed intensificato per riguadagnare il tempo perduto, perchè è un suo desiderio di dare agli organizzati l'impressione reale di un sollecito lavoro fattivo e concreto.

Dopo ampia ed esauriente discussione, alla quale hanno partecipato tutti i convenuti, è stato dato ampio mandato al Presidente sig. De Carolis per la sollecita risoluzione dei problemi prospettati.

La fiera di Francoforte.

Dal 18 settembre al 2 ottobre prossimi, in occasione della Fiera annuale, avrà luogo a Francoforte una mostra Internazionale di prodotti orto-frutticoli e floreali.

Segnaliamo ai frutticultori e floricultori liguri, che si preparano degnamente a dimostrare la efficienza e le possibilità della frutticultura e floricultura Italiana, l'avvenimento internazionale di cui non può sfuggire la importanza a chi sa e conosce il valore del mercato tedesco per la esportazione dei nostri prodotti frutticoli-floreali.

La rappresentanza Italiana dovrà comprendere, naturalmente, i più significativi e i più rappresentativi produttori e commercianti nostri, in modo che la mostra dei campioni riesca omogenea e in tutto sufficiente a sostenere i confronti dei prodotti similari di altre nazioni.

Ricordiamo, in proposito, che la mostra orto-frutticola e floreale di Francoforte non rappresenta una vana ed inutile esibizione, ma un avvenimento di effettiva importanza economica. La mostra infatti è organizzata dalle più cospicue associazioni Sindacali degli importatori della Germania i quali, nel periodo stesso della fiera, provocheranno un convegno con gli esportatori italiani per venire ad accordi sulla intensificazione del traffico dei nostri prodotti.

Ritorneremo sull'argomento. Per ora richiamiamo l'attenzione dei produttori e dei commercianti italiani e liguri in modo speciale sulla fiera di Francoforte, perchè collaborino a dare alla rappresentanza italiana la impronta di serietà indispensabile per superare degnamente la prova di confronto coi prodotti orto-frutticoli-floreali delle altre nazioni.

Consiglio Tecnico.

Come da precedente comunicazione martedì 2 agosto si è radunato per la prima volta il Consiglio Tecnico della Federazione Provinciale Sindacale Fascista Agricoltori per discutere su pratiche importantissime.

Presiedeva l'importante seduta il presidente della Feder. Prov. Sind. Fascista Agric. Cav. Uff. Raffaele De Carolis, presenti i Sigg.:

Prof. G. Battaglini dirett. Cattedra Ambulante di Agricoltura; Prof. Carrocci, D.re Oleificio Sperimentale; cav. dott. G. Calsamiglia; Prof. M. Calvino, D.re Staz. Sperimentale di San

Remo, Manfredi Dott. G. B.; cav. V. Oreggia; cav. Valentini Alessandro. D.re Credito Agrario. Assenti giustificati: cav. Aicardi D.co e comm. prof. Guido Rovesti.

Il Presidente ringrazia i presenti di aver accettato di far parte del Consiglio Tecnico del Sid. Agric. Il lavoro da svolgere non sarà nè limitato nè facile, occorrerà affrontare questioni assai ardue e di non facile soluzione, ma sarà arra di completa, immancabile vittoria, l'appoggio incondizionato delle Autorità della Provincia e specialmente del Prefetto Generale Zamboni e l'aiuto da parte del Governo Fascista che dimostra, coi fatti, di voler realizzare un programma fattivo a tutto vantaggio dell'agricoltura Nazionale.

Ringrazia inoltre il cav. Marpillero che è intervenuto all'adunanza in rappresentanza dell'Opera Nazionale dei Combattenti.

Spiega lo scopo precipuo della seduta che è quello di affrontare e risolvere il problema dei terreni ex olivati, completamente trascurati e solamente sfruttati da certuni per quel poco di buono che ancora vi rimane.

Risulta infatti che taluni proprietari arrivano al punto di vendere le pietre che dovrebbero servire per i muricciolι delle terrazze per fare del pietrisco. Occorre quindi provvedere sollecitamente con energia fascista e risolvere tale problema che ridarà alla nostra coltura almeno 2000 ett. di terreno.

Tutti i presenti prendono parte alla discussione affrontando tale problema nei suoi più complessi aspetti: giuridico economico e tecnico.

Dopo ampia discussione si decide di dare incarico al Prof. Battaglini e al cav. Marpillero per concretare le diverse proposte in una relazione da inviarsi alle Superiori Gerarchie.

Si esamina quindi il problema del dazio sui fiori sul quale riferisce ampiamente il prof. Mario Calvino, e si delibera di prospettare la questione ed i rimedi alla Confederazione a Roma.

Il Dott. G. Calsamiglia propone che tutte le Sezioni dei Sindacati siano munite di carte Catastali per semplificare le pratiche di ricerche ecc.; riferisce che avendo già iniziato pratiche in proposito à trovato consenzienti i competenti Uffici. Si delibera di sottoporre la questione alla Confederazione.

Riferisce inoltre sulla spinosa questione dei passaporti mettendo in rilievo gli enormi danni che si ripercuotono sulla nostra fioricultura e sul commercio in genere per il ritardo frapposto nella concessione di passaporti per l'estero. Interessa la Federazione a far pressioni presso le competenti Autorità per sveltire per quanto possibile, tali concessioni.

Il Prof. C. Buzzi-Caroci propone di far pratiche perchè sia esteso alla ulivicultura il R. D. del 1 Dicembre 1923 N. 3071 che determina la esenzione dalle tasse, per un periodo variabile dai 5 ai 25 anni, per il maggior reddito derivante da nuove piantagioni fruttifere.

Il cav. Valentini Alessandro riferisce circa le truffe veramente scandalose che si riscontrano nel commercio privato dei concimi chimici e rimedi antiparassitari e che hanno già dato luogo a condanne veramente esemplari. Siccome i Consorzi Agrari sono i più danneggiati, moralmente e materialmente, da tali truffe propone che la Federazione provochi dal Governo un decreto legge che autorizzi le associazioni Agraric riconosciute legalmente a costituirsi parte civile nei procedimenti penali accennati nell'interesse degli associati.

In occasione della prima seduta del Consiglio Tecnico si invia un telegramma di deferente saluto al Presidente della Confederazione dei Sindacati Fascisti Agricoltori comm. Cacciari ed un telegramma al comm. Lare Marghinotti Commissario Straordinario politico per la prov. di Imperia.

Dazio sulle frutta.

Presi in esame i voti espressi a questa Federazione il Podestà di Imperia con sua deliberazione ha ridotto il dazio sulle pesche ed albicocche da lire 25 a L. 12 e sulle altre frutta da L. 12 a L. 10; ha tolto inoltre il deposito cauzionale per i bovini esistenti nella cinta daziaria.

Dette modifiche avranno il loro effetto dopo l'approvazione della Giunta P. A.

Per quanto si riferisce all'uva prodotta nell'ambito Daziario il Sig. Podestà non ha potuto accogliere i desiderata espressi da questa Federazione in quantochè il Comune, dovendo riscuotere per tale genere l'addizionale Governativa, non è autorizzato a concedere esenzioni, oltre a quelle stabilite dall'art. 86 del R. D. 25 Febbraio 1924, N. 530.

Il Sig. Podestà ha però fatto viva raccomandazione alla Direzione del Dazio perchè gli accertamenti vengano fatti con una certa larghezza.

Bosco del Littorio.

S. E. il Capo del Governo ha presa la iniziativa del « Bosco del Littorio » che mira a formare nei 10.000 Comuni d'Italia in breve corso di tempo almeno 10.000 Ha di novelli boschi il cui primo impianto dovrà celebrarsi con la Festa del Bosco il 28 Ottobre nell'annuale ricorrenza della Marcia su Roma.

La possibilità della realizzazione di questa iniziativa è dimostrata dai numerosi boschi già creati dalle varie « Pro Montibus » e dalle spontanee e cospicue offerte già fatte da Enti e privati, anche di notevoli superfici di terreno da destinarsi alla piantagione.

Come è noto tali terreni sono affidati all'Opera Nazionale Balilla che curerà la Milizia Nazionale Forestale, fornirà le piantine e quant'altro sarà all'uopo necessario.

Data la grandissima importanza di questa iniziativa, provvida sotto i più molteplici riguardi, le nostre Organizzazioni hanno non solo l'obbligo morale, ma il più alto interesse a diffondere la conoscenza della sua altissima importanza non solo dal punto di vista educativo ma anche da quello dell'economia agraria in genere o di quella forestale in ispecie.

Per concorrere nel modo più efficace alla pratica attuazione di quest'opera è d'uopo principalmente promuovere o raccogliere offerte di terreni da Enti e da privati e di piantine da vivaisti o proprietari.

Queste offerte che saranno trasmesse a seconda dei casi all'Opera Nazionale Balilla o al Comando della Milizia Forestale, saranno poi riconosciute con uno speciale artistico *Diploma di Benemerenza* della Federazione « Pro Montibus » la quale premierà anche con *Medaglia d'oro, d'argento o di bronzo o con Menzioni onorevoli* coloro che avranno maggiormente contribuito all'organizzazione o alle piantagioni del Bosco del Littorio nei singoli Comuni.

Questa Federazione Provinciale rivolge pertanto il più caloroso appello a tutte le Sezioni dipendenti perchè vogliano prestare il più attivo e solerte concorso all'attuazione di questo progetto grandioso, lungimirante ed eminentemente pratico come tutti quelli che sono elaborati dalla mirabile genialità del Duce nostro.

I risultati che la nostra azione in questo campo riuscirà ad ottenere dimostreranno sempre più luminosamente non solo la nostra fede, la nostra disciplina, la nostra devozione, ma ben anche la profonda comprensione degli elementi ricostruttivi fondamentali della economia agraria Nazionale comprensione che è ragione e scopo della nostra organizzazione e della sua preminente valorizzazione.

Questa Federazione Prov. attende pertanto di conoscere da ogni Fiduciario quello che in ogni singolo Comune la nostra collaborazione avrà conseguito.

La Federazione degli Agricoltori sta esaminando con la maggiore serietà le possibilità di partecipazione delle Aziende orto-frutticole e floreali della circoscrizione.

Così, mentre da una parte si darà la massima possibile diffusione alle ragioni economiche e nazionali che hanno consigliato la partecipazione alla Mostra ed ai risultati che la produzione italiana intende conseguirvi, procederà d'altro canto, ad una prudente ed oculata scelta di quelle aziende che, sotto ogni aspetto, daranno sicura garanzia di parteciparvi onorevolmente. Un elenco completo di esse sarà inviato dalla Federazione alla Confederazione.

Il criterio base della partecipazione italiana alla Mostra di Francoforte dovrà essere questo: poche aziende, ma buone. Specialmente e preferibilmente dovranno parteciparvi quelle che conoscono il mercato tedesco e che sono quindi attrezzate per l'Esposizione in Germania.

La Mostra avrà diverse Sezioni alle quali la produzione italiana potrà partecipare con successo: esposizione di piante e fiori; frutta e verdura di stagione; frutta e verdura in composta o conservata con leggera aggiunta di zucchero; frutta secca; frutta e cedri canditi; sciroppi ricavati dalla frutta; conserva di verdura; verdura essicata, miele, ecc.

L'Istituto Nazionale per l'esportazione, allo scopo di facilitare la partecipazione dei prodotti italiani, provvederà a calcolare la spesa minima complessiva di tutti i servizi e le prestazioni necessarie, sicchè gli esportatori non andranno incontro ad un forte dispendio. E cioè: affitto area, trasporto dei prodotti, assicurazione, operazioni doganali, arredamento ed addobbi, pulizia ed illuminazione; pubblicità e propaganda; assistenza di interpreti; personale di sorveglianza, ecc.

L'intervento degli orti frutticultori sarà così reso facile da questi notevoli vantaggi che l'Istituto per l'Esportazione offre.

Essi si renderanno sicuramente conto del vantaggio che la nostra orto-frutticoltura può derivare dalla brillante partecipazione ad una Mostra in cui potrà, con successo dei produttori e onore del Paese, rappresentare decorosamente l'efficienza economica dell'Italia.

Gli interessati potranno chiedere schiarimenti sulle modalità e preventivo spese all'Ufficio provinciale Sindacati Agricoltori in Oneglia, via Des Geneys, N. 3.

Ai nostri lettori *che non fanno la collezione della « Costa Azzurra » rivolgiamo preghiera perchè ci inviino il* N.° di Febbraio 1927 *che è esaurito.*

Daremo in cambio un pacchetto di seme di fiori.

Indirizzare: Alla Stazione Sperimentale di Floricoltura. Casella Postale 73 — Sanremo.

MERCATO DEI FIORI DI SANREMO

MESE DI AGOSTO 1927.

GAROFANI — Comuni al 100 . . . . . da L. 6 a L. 10
DIVERSI — Tuberose alla dozzina . . . . da L. 6 a L. 14

Cesti entrati nel mercato durante il mese N. 1068.
Il mercato in questi mesi estivi serve solo pel consumo locale.

Il progresso del mercato dei fiori di Sanremo

Anno 1922 Bollette di posteggio . . . . N. 30.270
» 1923 » » . . . . » 78.282
» 1924 » » . . . . » 107.944
» 1925 « » . . . . » 131.757
» 1926 » » . . . . » 114.060 (Si nota l'influenza della gelata del gennaio).

Totale dei primi 5 anni N. 462.513
Anno 1927 (sino al 23 Settembre) . . . . » 92.283

Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

Tip. G. Gandolfi - Sanremo